



«ABBIAMO CHIESTO ALLA DITTA DI REALIZZARE UNA PISTA CICLABILE E DI METTERE IN SICUREZZA LE STRADE»

IL SINDACO

«L'area naturalistica è di proprietà della Città Metropolitana, non possiamo gestirla noi direttamente»

«No al polo logistico a fianco dell'oasi»

►La proposta di riqualificazione dell'ex fornace di via Villetta ha sollevato dubbi dalle opposizioni per la vicinanza con Lycaena
►L'area, oggi di proprietà di Cst, diventerebbe una zona industriale attraversata da mezzi, con rischi ambientali

SALZANO

Al centro del consiglio comunale di Salzano è tornato il tema del futuro dell'oasi Lycaena e dell'ex fornace di via Villetta, un'area segnata da una lunga storia industriale. Dopo decenni di attività estrattiva e produzione di mattoni, con la chiusura negli anni Ottanta la natura ha riconquistato i terreni scavati, trasformandoli in una zona umida oggi riconosciuta come Oasi Lycaena, con laghetti e un bosco di pianura tutelato come Zona a Protezione Speciale. L'ex fornace è oggi di proprietà della ditta Scarpa Cst, attiva nel settore della logistica, che a fine luglio ha presentato un piano di recupero.

PREOCCUPAZIONE

La proposta, però, ha sollevato forti perplessità tra le opposizioni, che hanno chiesto accesso agli atti per visionare i documenti del progetto e le richieste di variante urbanistica. Maria Grazia Vecchiato e Lino Manente, di Progetto Comune, hanno ricordato che «la scheda del Pat relativa al recupero dell'area, considerata di archeologia industriale, permette solo un risanamento conservativo delle strutture esistenti». Per i consiglieri, la richiesta di variante «mostra chiaramente l'intenzione di trasformare l'area in una zona per la logistica, con decine di autotreni che vi accedono su una strada di campagna, a ridosso dell'oasi naturalistica». Tra i documenti, hanno segnalato anche «una bozza di convenzione in cui la ditta si propone di assumersi la manutenzione dell'oasi per dieci anni e di realizzare un piccolo manufatto per la gestione del sito». Un'offerta che, secondo la minoranza, rischia di «dare una veste green a un progetto che non appare compatibile con l'ambiente circostante». Vecchiato e Manente hanno annunciato «un incontro in Città Metropolitana e una serata pubbli-

ca con i cittadini per approfondire il tema». Anche il gruppo misto, composto da Vanni Fabris, Eleonora Lanza e Romano De Zuani, ha espresso preoccupazione, presentando due interrogazioni: «L'oasi non è gestita da nessuno e si attende da quasi un anno la definizione di una convenzione. Questo ritardo è legato alla proposta della ditta Cst di prendersi in carico la manutenzione per dieci anni?»

RASSICURAZIONI

Nella seconda interrogazione sono stati chiesti chiarimenti sulle «varianti ad hoc» e sull'iter dei pareri richiesti a Regione e Città Metropolitana, oltre al possibile coinvolgimento di altri enti, come il Comune di Martellago, per la questione del traffico pesante. Il sindaco Luciano Betteto ha chiarito che «il progetto è in fase istruttoria e non definitivo» e che «le varianti richieste derivano da una scheda norma approvata da precedenti amministrazioni». Ha ribadito che «il Comune è molto attento al tema ambien-

te: viviamo qui anche noi e abbiamo le stesse preoccupazioni». La valutazione, ha precisato, «spetta agli organi sovracomunali, non a noi». Betteto ha ricordato che «la priorità resta la sicurezza dei cittadini e la tutela dell'oasi», annunciando di aver chiesto alla ditta «la realizzazione di una pista ciclabile e la messa in sicurezza della viabilità pedonale». Quanto alla gestione dell'oasi, il sindaco ha sottolineato che «è di proprietà della Città Metropolitana e ogni accordo deve passare da quell'ente. Noi non abbiamo le competenze per gestirla direttamente». Il primo cittadino ha infine garantito che, «una volta conclusa la fase istruttoria, ci sarà un incontro pubblico con la cittadinanza». L'obiettivo, ha detto, «è salvaguardare l'oasi e la sicurezza dei cittadini, dando però ai proprietari la possibilità di sviluppare un progetto che possa portare posti di lavoro e riqualificare un'area oggi degradata».

Melody Fusaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ZONA TUTELATA A sinistra l'ex fornace, di fianco l'oasi Lycaena, nata spontaneamente dopo la chiusura della ditta negli anni Ottanta

Sbloccati 22 milioni di euro per rifare l'ospedale di Mirano

MIRANO

Sbloccato sul filo di lana il finanziamento da 22 milioni di euro destinato all'ospedale di Mirano: un intervento atteso da anni e che ora torna pienamente operativo. La Giunta regionale del Veneto, con una delibera proposta dall'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin, ha dato il via libera a una nuova tranche di investimenti per l'edilizia sanitaria, pari a 57 milioni e 400mila euro, di cui circa 40 milioni nel territorio metropolitano di Venezia. La decisione rimette in moto un progetto che era già stato previsto e finanziato nel 2020 e confermato nel 2023. Le risorse permetteranno di avviare il primo stralcio dei

lavori di adeguamento strutturale e funzionale dell'ospedale di Mirano, con la realizzazione di nuovi volumi propedeutici al trasferimento dei servizi materno-infantile e della morgue, oggi collocati in edifici vetusti nell'area est del complesso, che saranno successivamente dismessi.

LE REAZIONI

Per Mirano si tratta di un risultato che arriva dopo una lunga trattativa, anche con toni fermi. «Siamo grati all'assessore Lanzarin per aver ripristinato le risorse, ma anche al sindaco, alla direzione dell'Ulss 3, all'associazione Diritto alla salute e a tutti coloro che si sono impegnati per questo risultato» ha commentato il presidente del

consiglio Gabriele Petrolito. «Facciamo appello alla direzione generale dell'Ulss 3 affinché, ora, si avvii spedidamente il percorso per la realizzazione delle opere». Petrolito ricorda come Mirano rappresenti un presidio sanitario di primo piano nel sistema dell'Ulss 3 Serenissima. «Gli ospedali spoke di Mirano e Dolo rappresentano una componente essenziale del sistema» ha commentato – generando circa il 40 per cento del volume complessivo delle prestazioni per acuti e gestendo quasi il 50 per cento degli accessi in pronto soccorso. È quindi evidente l'importanza di mantenere e potenziare queste strutture». Nonostante un minor numero di posti letto rispetto ad altre sedi, Mirano vanta dati di efficienza

superiori alla media aziendale: secondo la "Performance organizzativa e individuale 2024" dell'Ulss 3, l'ospedale assicura un numero più alto di ricoveri e interventi, con reparti di eccellenza in cardiologia interventistica ed emodinamica, chirurgia generale, otorinolaringoi-

tria e ginecologia.

Anche l'ultimo "Piano Nazionale Esiti 2024" dell'Agenas ne ha confermato l'ottimo livello. A confermarne la qualità anche la classifica internazionale "World's Best Hospitals Italy 2025", dove Mirano è stato nuovamente inserito tra gli ospedali spoke di eccellenza. Un risultato «frutto dello spirito di servizio e della professionalità del personale sanitario, che vive la dimensione etica della propria missione», aggiunge Petrolito. Soddisfazione anche per Matteo Baldan, Fratelli d'Italia, che parla di risultato condiviso. «Grazie anche al nostro impegno costruttivo come Fratelli d'Italia, di tutta la minoranza e al buon dialogo con la Regione» ha affermato Baldan. «È un se-

gnale di attenzione che il governo di centrodestra ha voluto dare alla provincia e alla mia città. Un dialogo che continuerà anche con la prossima giunta regionale, per consolidare il ruolo strategico dell'ospedale di Mirano e dell'intero welfare del Miranese».

Anche l'assessore regionale Francesca Scatto (Lega - LV) sottolinea il valore dell'investimento: «I numeri non mentono: 57,4 milioni per cinque ospedali veneti, di cui 22 milioni per Mirano. È la prova che la Regione investe sulla sanità e sul territorio veneziano, garantendo strutture moderne e servizi all'altezza delle aspettative dei cittadini».

A.Cug.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso le elezioni in Veneto

Dagli ospedali alla Tav e ai cavalli ecco il rush finale di palazzo Balbi

Raffica di provvedimenti: 57 milioni nella Sanità, 28 per impianti sportivi, la variante di Sona per l'Alta velocità

Rocco Currado / VENEZIA

Sprint finale di Palazzo Balbi. Ultimi giorni prima che entri in vigore la par condicio elettorale, ultimi giorni per comunicare una serie di provvedimenti e stanziamenti della giunta regionale: dalla sanità ai cavalli.

SANITÀ

Ma andiamo con ordine. Con uno stanziamento da 57,4 milioni di euro, la Regione interviene su diversi presidi ospedalieri: Mirano, Mestre, Jesolo, Vicenza, il Policlinico di Borgo Roma a Verona. I fondi arrivano per la quasi totalità dall'ex articolo 20 nazionale, con una parte integrata da Azienda Zero. «È il risultato di un lavoro complesso di programmazione per un sistema ospedaliero sempre al passo con i tempi e le necessità» commenta l'assessora Manuela Lanzarin. Nel frattempo, la giunta ha aggiornato le linee guida per la presa in carico di soggetti geneticamente predisposti a tumori eredo-familiari, con un focus su seno e ovaie.

INFRASTRUTTURE

C'è poi l'ok regionale all'intesa per la localizzazione di tre varianti sulla tratta dell'Alta Velocità ferroviaria Brescia-Verona, all'interno del Comune di Sona (Verona). «L'auspicio, ora, è che sia definita la progettazione del tratto da Vicenza a Padova così da permettere al



Da sinistra: gli assessori Corazzari e Mantovan, il presidente Zaia

Ministero di stanziare le risorse per finanziare l'opera» evidenzia la vicepresidente Elisa De Berti. Approvato inoltre un protocollo di intesa con Prefetture, concessionarie e Polizia stradale per una gestione più coordinata della rete viaria durante eventi critici. Sul fronte della mobilità ciclabile, la Regione investe 40 milioni di euro destinati a ciclovie, come Garda, Adriatica, Ven.To e la

Treviso-Ostiglia. «Un impegno nella valorizzazione del nostro patrimonio turistico» sottolinea l'assessore Federico Caner.

COMMERCIO

Spostandoci sul fronte del commercio, sono 12 i nuovi distretti riconosciuti per il 2025, che coinvolgono 20 Comuni. «Il nostro modello aggrega imprese e rivitalizza i centri urba-



L'assessora Lanzarin



La vicepresidente De Berti

ni» spiega l'assessore Roberto Marcato. Con questi ingressi, i distretti salgono a 185, per 323 Comuni coinvolti.

AMBIENTE E PAESAGGIO

Via libera anche alla bozza di accordo tra Regione, Versalis e Veneto Agricoltura per interventi ambientali nelle Casse di Colmata B e D/E, aree lagunari protette tra Mira e Venezia. «È l'esempio di come sia possi-

Sono 12 i nuovi distretti del commercio, istituito elenco di comandanti della Locale, sostegno a librerie indipendenti

bile conciliare sviluppo industriale e tutela ambientale» dice Marcato. Approvato inoltre lo schema di accordo col Ministero della Cultura per il primo stralcio della variante al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) con valenza paesaggistica. «Svolto un importante lavoro che ha consentito di mettere a fuoco la complessità della situazione del Veneto dovuta alla quantità dei vincoli paesaggistici che ricoprono più della metà del territorio regionale e interessano la pressoché totalità dei Comuni» dice il presidente Luca Zaia.

SICUREZZA

In tema di sicurezza, è stato istituito l'elenco regionale dei comandanti e dei responsabili di Polizia locale, con gestione affidata alla Direzione Protezione Civile, Sicurezza e Polizia locale della Regione.

ISTRUZIONE

Veniamo dunque all'istruzione. Nel biennio 2025-2026 la Regione ha stanziato oltre 100

milioni di euro, anche attraverso Pnrr e Programma nazionale Gol, per sostenere i percorsi triennali professionali. «Il sistema veneto di istruzione e formazione professionale rappresenta un modello virtuoso di collaborazione tra istituzioni, scuole e imprese, capace di dare risposte concrete ai bisogni dei giovani e del nostro tessuto produttivo» rileva l'assessora Valeria Mantovan.

SPORTE E CULTURA

Per la riqualificazione degli impianti sportivi veneti la Regione ha messo a terra 28 milioni nel 2025. «Il Veneto è terra di sport e di sportivi a tutti i livelli» afferma l'assessore Cristiano Corazzari «siamo una delle regioni con la maggior percentuale di strutture aperte e funzionanti». Sul fronte culturale, arriva il sostegno al progetto «La libreria come esperienza», con 50 mila euro destinati alla valorizzazione delle librerie indipendenti. «Sono luoghi vivi, capaci di alimentare il dialogo culturale nei territori» aggiunge Corazzari. Dulcis in fundo, il mondo equestre: approvato il programma annuale di iniziative per la valorizzazione della figura del cavallo nella storia, nell'archeologia, nelle tradizioni e nella cultura del Veneto. Con 200 mila euro, la Regione finanzia eventi, iniziative formative e sanitarie legate alla figura del cavallo. —

88/PRODOTTORE

A Mestre, Mirano e Jesolo

Ospedali, 40 milioni dalla Regione Veneto per edifici e macchine

VENEZIA Per la sanità nella provincia, altri 40 milioni di euro dalla giunta Zaia in fine di legislatura. La giunta regionale ieri su proposta dell'assessora alla Sanità Manuela Lanzarin ha autorizzato gli investimenti e assegnato i fondi per interventi da 57,3 milioni di euro la maggior parte per la sanità dell'area metropolitana. Si tratta di 10 milioni per l'ospedale di Jesolo per l'adeguamento funzionale, dopo la designazione a centro riabilitativo della provincia di Venezia e la realizzazione dell'ospedale di Comunità fatto grazie a 5 milioni di euro del Pnrr. Per l'ospedale di Mirano (in modalità «spoke»: vale a dire, funzioni ospedaliere di base) saranno stanziati invece 22 milioni di euro per realizzare un nuovo immobile dove spostare l'area materno-infantile, che oggi è in uno stabile che sarà dismesso. Per l'ospedale dell'Angelo, la Regione ha stanziato ieri 7,3 milioni per il potenziamento della radioterapia con un impianto di Tomoterapia.

Nel frattempo in tema edilizio si sta lavorando sulle case di comunità. Ieri il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, con il dg dell'Usl 3 Edgardo Contato, ha visitato i cantieri delle tre future strutture di prossimità in città. L'ex asilo Sacro Cuore di Marghera, ad esempio: «Un investimento di 12 milioni di

euro che si inserisce in un piano più ampio di riqualificazione della Città Giardino che comprende anche la nuova piazza, la nuova questura e la nuova stazione ferroviaria», dice. Poi la delegazione si è spostata in via Cappuccina, che da anni è un cantiere: avrà sempre quattro piani ma alla fine dei lavori sarà una Casa di Comunità a pieno titolo. «Anagrafe sanitaria, ambulatori specialistici, centro prelievi – elenca il sindaco – Un investimento da oltre 7 milioni di euro per migliorare l'assistenza sul territorio e rende-



re la sanità più accessibile, efficiente e vicina alle persone». Mestre centro è il quartiere più popoloso ma sta indietro. Favaro è già un'eccellenza da anni. «Ho trovato una realtà concreta, accogliente, efficiente – dice Brugnaro –. Questo è il modello di sanità che vogliamo: vicina alle persone, radicata nei quartieri, capace di rispondere con prontezza ai bisogni del territorio». (mo. zi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA